

LOCA

Una visita verbanese di Lajos Kossuth (1884)

di Zsuzsa Kovács

Lajos Kossuth (1802-1894), governatore dell'Ungheria sollevata contro gli Asburgo, dopo la sconfitta della guerra d'indipendenza del 1848-1849, negli ultimi 33 anni della sua vita visse in esilio a Torino. Conobbe qui, nell'aprile del 1884, Sarolta Zeyk (1865-1924), arrivata dalla Transilvania in visita dai parenti. Lunghe chiacchierate, passeggiate e gite in montagna fecero nascere un rapporto affettuoso, intimo tra la ragazza diciottenne e Kossuth ottantaduenne che aveva perso una figlia proprio dell'età di diciott'anni e viveva in solitudine. Lettere di Kossuth e il diario di Sarolta Zeyk testimoniano la storia del loro rapporto, che per una lunga corrispondenza continuò anche dopo il ritorno della ragazza in Transilvania, quasi fino alla morte di Kossuth.

Sarolta Zeyk in un brano del suo diario descrive una gita al Lago Maggiore, fatta nell'autunno del 1884, in compagnia di Kossuth e sua sorella. Sul registro dei visitatori del palazzo Borromeo sull'Isola Bella, alla data del 3 ottobre 1884, la firma di Kossuth conserva il ricordo di questa gita.

Il 1 ottobre alle 9.45 siamo partiti da Torino per il Lago Maggiore, fino ad Arona il paesaggio è molto brutto, tutto piano, siamo arrivati lì alle 2 e abbiamo fatto colazione, e poi siamo ripartiti col vaporetto alle 2 e ½; l'acqua era più pulita di uno specchio, il battello scivolava lasciando dietro a sé la schiuma bianca nella bell'acqua azzurra. Il lago è circondato da magnifiche montagne, mentre in riva delle ville, una più bella dell'altra, e lì si erge in

alto la statua bronzea [sic] del famoso Santo Borromeo, talmente grande da contenere 5-6 persone nel naso [sic]. Poi c'è la villa bellissima della principessa di Genova,¹ il cui parco si estende lungo la riva per circa 4-5 miglia, e benché il castello non sia molto grande, è bello, e ci sono più case costruite in bellissimo stile, con grandi giardini.

Avendo lasciato cinque stazioni, nonostante ci siamo fermati in ognuna, alle 4 siamo arrivati a Baveno, e lì abbiamo alloggiato nell'Hotel Belle Vue, costruito sulla riva, con un panorama bellissimo sul lago e sui monti. L'hotel ha un giardino divino e una cucina buonissima; non siamo riusciti a trovare tutte e tre le camere una accanto all'altra, ma io e la signora Ruttkay² abbiamo preso due stanze vicine e un salotto, mentre Kossuth ha preso una camera a parte, alla fine del corridoio.

La notte del 3 ottobre ho terribilmente sofferto di cholera, quasi mi arrampicavo sul muro per la sofferenza e poiché non sapevo a chi rivolgermi, trovandomi in un luogo estraneo, ho sopportato fino alle 5. La mattina ho messo il mio grande scialle sullo stomaco, forse grazie a questo, un po' è venuto meno, e la mattina ho cominciato a sentirmi un po' meglio. E dopo la colazione il buon Kossuth, Dio lo benedica, mi ha dato una medicina, grazie alla quale iniziavo a star meglio. Alle 11 abbiamo preso una gondola e abbiamo remato fino all'Isola Bella, l'acqua era bellissima e azzurra e le splendide montagne e le case sulla riva tutte vi si specchiavano meravigliosamente. Prima siamo saliti al castello Borromeo, che costruì il Borromeo; dicono che portò quell'isola e la terra da Gerusalemme.³ Abbiamo visitato tutto il castello, è arredato talmente meravigliosamente che sarebbe

¹ Stresa, Villa Ducale.

² Sig.a Ruttkay, Lujza Kossuth, sorella di Lajos Kossuth che, vedova, visse con lui nell'esilio di Torino.

³ Dalle pagine del diario di viaggio di Sarolta Zeyk emerge l'ennesima leggenda sulla costruzione del palazzo Borromeo, che questa volta si vorrebbe costruito direttamente da san Carlo (si equivoca evidentemente tra Carlo II, il santo, e l'altro Carlo, figlio di Renato I ed effettivo costruttore...).

3. Ottobre 1884
Th. Freiwertk. Basilea.
Kossuth, 3 persone
N.º 1. The Nipes Brad England
Regis Milano Purquale
Regis Milano Virginia

La firma di Lajos Kossuth sul registro dei visitatori
del palazzo Borromeo dell'Isola Bella (3 ottobre 1884)
[riprod. aut. Archivio Borromeo 11 ottobre 2008]

difficile descriverlo, ho visto molti quadri, e le pareti tutte sono decorate dai più begli affreschi, e i parquet colpiscono l'attenzione coi loro bellissimo mosaici composti da forme strane, e poi sotto l'enorme castello c'è il corridoio sotterraneo, diviso nelle cosiddette "grotte", belle stanzette chiare, le cui pareti sono costellate da piccole pietre disposte in forme meravigliose, alternando vari colori con molto gusto, ci si può vedere una bellissima Venere di marmo bianco e la gondola d'oro dell'antico re di Venezia sotto vetro, e ancora diverse figure di marmo, a me sono piaciute soprattutto queste grotte.

Da qui siamo usciti nel giardino, cioè il giardino di questo castello è l'isola, e il giardino poi sale sulla collina, per bellissime vie serpeggianti, e si arriva su una terrazza enorme, da dove il panorama è pittoresco, e ci si vedono delle figure di pietra antiche romane. Di qua poi siamo scesi, e abbiamo osservato le piante più da vicino, ci ho visto un albero di citro dell'isola di Cipro, alto circa 50 metri, e largo 4 metri, è stupefacente, e le belle allée di magnolie e i begli alberi di globulus alti 12-20 metri, ecc. Piante famose di Brasilia, dell'Himalaja, dell'America e dell'Asia, e la cosa più strana è che ogni cosa è perfettissima; chi ha visto questo,

può dire che ha visto qualcosa, perché niente è paragonabile a questo al mondo, e in più dappertutto il bellissimo panorama.

Dopo aver finito questo, siamo tornati con la gondola sull'acqua placida del lago, fino a sera tutti leggevamo, non siamo più usciti a passeggiare, e la sera ci siamo seduti al balcone e abbiamo guardato i raggi d'oro della luna piena maestosa nell'acqua tersa e silenziosa. Kossuth intanto parlava della rivoluzione del 1848.

Il 4 ottobre siamo andati col vaporetto a Pallanza che si trova dall'altra parte del lago, dove abbiamo alloggiato al primo albergo, all'Hotel Garino [sic, per Garoni], che non ci piaceva tanto quanto l'altro hotel. Qui non c'è nient'altro di notevole che un giardino botanico di fama mondiale, e il panorama è del tutto diverso che dall'altra riva, ma è pittoresco. Questa sera è stata l'eclissi di luna bellissima, che è durata dalle nove fino alle 11 e ½ ed è stato uno spettacolo magnifico, quando la luna pian piano cominciava a diminuire, finché non n'è rimasta niente, e poi di nuovo cominciava a diventare più chiaro; noi l'abbiamo guardata sulla riva del lago e dalla terrazza che dava sul lago, camminando su e giù fino a tardi.

Il 5 mattino alle 10 abbiamo fatto una passeggiata su un monte alto, da dove si apriva un bel panorama pittoresco, da una parte, dalla riva in su fino alla cima del monte c'erano paesini dappertutto, e poi si vedevano tutte e tre le isole del bellissimo Lago Maggiore, mentre dall'altra parte il Monte Rosa che sta formandosi da millenni, coperto da ghiacci, che è la seconda più alta montagna del mondo [sic!]: alta 4660 metri.

Il pomeriggio poi siamo andati a Intra, ha 4000 abitanti, ed è una grande città commerciale, ha più di 14 fabbriche; tornati di lì abbiamo visto che era arrivata una famiglia con tre membri, che dopo pranzo si sono presentati a noi come conte Balgo e sua moglie che è una donna giovanissima, ma molto seria e molto gentile e fine.

Ho dimenticato di menzionare che al nostro soggiorno di Baveno abbiamo visitato le due famose miniere di granito, una

di granito rosso, l'altra è di nero,⁴ ed è strano che portano tutto giù da quell'alto monte sulla riva del lago, occupando degli spazi lunghi diverse miglia, e lì cominciano a scolpire colonne e tante altre cose, e di lì poi è facile il trasporto su nave fino alla ferrovia, e così si svolge il commercio. Kossuth ha chiesto a un ragazzino che batteva col martello la pietra, la parola scolpire, per quel che faceva non userei proprio, quanto guadagnava al giorno; dice 5 franchi; noi ci siamo stupiti, perché in Italia i manovali sono pagati malissimo, forse neanche uno scalpellino perfetto prende tanto; andando avanti chiedeva a un altro, e allora è venuto fuori che un ragazzino che non sa fare ancora niente prende solo 35 centesimi.

BIBLIOGRAFIA

Az agg Kossuth és Napsugár [= *Il vecchio Kossuth e Raggio di Sole*], a c. di ARANKA UGRIN e ZOLTÁN FURKÓ, Budapest, Szépirodalmi, 1989, pp. 154-157 [*Kossuth nelle sue lettere chiamava Sarolta Raggio di Sole*]

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Borromeo Isola Bella (ABIB), Fondo Stabili, Isola Bella, Registri dei visitatori, 1884, ottobre 3: la firma di Lajos Kossuth.

⁴ Kossuth fece fare un braccialetto di granito di Baveno che mandò alla ragazza in Transilvania. Il gioiello venne custodito dai discendenti di Zeyk come una reliquia. (cfr *Az agg Kossuth és Napsugár*, p. 171.)